



Il nodo previdenza

Stop alle fughe all'estero, i pensionati tornano a casa. Il Portogallo non attrae più

► Dopo la stretta decisa da Lisbona, il totale degli espatriati è calato di oltre il 70% ► Si resta in Italia perché la sanità costa meno e per tenere sgravi e aiuti come la social card

LA TENDENZA

ROMA Il clima mite tutto l'anno, i prezzi dell'affitto contenuti o gli sgravi sulle tasse non sono più sufficienti. È ormai un ricordo lontano la fuga dei pensionati all'estero, fenomeno talmente diffuso nel decennio scorso che i vertici dell'Inps chiesero al governo di intervenire, perché - spiegò l'economista e allora presidente, Tito Boeri - «è come se il nostro Paese operasse un trasferimento verso altri senza avere un ritorno in consumi». Quindi in crescita e in gettito fiscale.

La tendenza attuale, infatti, mostra uno scenario opposto: rientrano sempre di più gli over65 che hanno lavorato per la stragrande parte della loro vita fuori dai confini nazionali. E in questo caso a pagare loro l'assegno sono gli istituti previdenziali dei Paesi dove hanno risieduto. Si assottiglia, invece, il totale di anziani che dopo una vita nel Belpaese decidono di trasferirsi all'estero, "mantenendosi" con la pensione pagata dall'Inps. Se si guarda al solo Portogallo, dopo tutte le minacce di tagliare gli sgravi fiscali attuate lo scorso novembre, le richieste per spostarsi a Lisbona, Cascais o in Algarve continuano a crollare: soltanto del 73,3 per cento soltanto tra gli anni 2020 e 2022. E già chi rientra in Italia. Calano anche gli spostamenti in Germania (-24,7 per cento), il Belgio (-16,4) o la Gran Bretagna (-5,3). Mentre restano mete appetibili la Spagna e gli Usa (+16,4 per cento), il Canada (+10,3). «Ma in questi Paesi - spiega l'economista **Alberto Brambilla**, già commissario dell'Inps e oggi presidente del Centro studi **Itinerari Previdenziali** - «c'è lo spostamento di persone che magari vogliono avvicinarsi ai figli e ai nipoti che lavorano lì. Per il resto, soltanto meno del 3 per cento dei pensionati italiani decide di andare a vivere all'estero». Il motivo è semplice: «Un tempo in molti Paesi la vita costava decisamente meno, ma adesso, penso al Portogallo, anche lì i prezzi degli affitti o del cibo sono saliti. Se poi ci sono da affrontare spese sanitarie, bisogna pagarsi tutte le cure con un'assicurazione privata.

CALANO ANCHE GLI SPOSTAMENTI IN GERMANIA (-24,7%), BELGIO (-16,4%) E NELLA GRAN BRETAGNA POST-BREXIT (-5,3%)

La protesta Lollobrigida annuncia un promemoria per l'Ue



I trattori tornano a Roma ma è un flop

I trattori tornano a Roma per far sentire la voce degli agricoltori. Ma nelle due piazze coinvolte, davanti al Campidoglio e al Circo Massimo, i numeri sono quelli di «una protesta flop». Intanto sono arrivate nuove rassicurazioni dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Al prossimo Consiglio Ue dei ministri Agricoltura e Pesca del 26 febbraio presenterà un promemoria per modificare la Pac, affinché torni a essere rispondente agli obiettivi dei trattati Ue.

E altrove gli ospedali non offrono una qualità media come la nostra». C'è, però, il nodo fiscale. «Fuori Italia - conclude Brambilla - si perdono le agevolazioni fiscali come la no tax area fino a 8.500 euro e strumenti welferistici come la social card».

I NUMERI

Per capire meglio la situazione bisogna affidarsi ai numeri. Ogni an-

no gli enti previdenziali stranieri pagano la pensione a circa 400mila nostri concittadini che, dopo aver risieduto e operato all'estero, hanno deciso di tornare in patria. Il monte totale di questi assegni, come ha ricordato in diverse occasioni, l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, è di poco oltre i tre miliardi di euro. La metà del totale riguarda ex immigrati in Svizzera. In sostanza, entra nel nostro Paese una

cifra pari allo 0,2 per cento del Pil, pagato da altre nazioni che nei nostri confini nazionali genera consumi, investimenti e tassazione. A onor di cronaca, sul versante fiscale più sul fronte dell'Iva e delle addizionali locali, perché il pensionato che rientra nel Belpaese in un piccolo comune del Sud si vede applicare per 9 anni un'aliquota sui redditi pari al 7 per cento.

andare a Est, meglio ancora se verso l'Est dell'Europa.

Gli ex Paesi del blocco, sul modello di quanto avvenuto in Portogallo, hanno iniziato una battaglia a colpi di sgravi per attrarre anziani e le loro pensioni. Spesso più alte degli stipendi medi locali. In cima alla lista degli stati maggiormente aggressivi e appetibili su questo versante ci sono Bulgaria, Slovacchia, Albania, che hanno introdotto un'aliquota zero per gli stranieri che trasferiscono qui la residenza. Condizioni lievemente peggiori in Romania: sull'assegno dell'Inps si paga il 10 per cento.

Interessante anche l'offerta del governo greco: si versa di tasse soltanto il 7 per cento, ma il benefit vale per 15 anni. Però bisogna portare la residenza e comprare casa. Esclusi, a differenza della Tunisia, gli ex statali. Imponibile ancora più basso nella vicina Cipro, dove non soltanto c'è l'aliquota massima al 5 per cento, ma si versa una bassissima Iva per l'acquisto degli immobili. Più complesso attivare il pacchetto "vecchiaia felice" a Malta, ma non per questo meno il

Di converso, stando ai dati elaborati nell'ultimo rapporto di **Itinerari Previdenziali** su informazioni fornite dall'Inps, «i pensionati residenti all'estero nati in Italia» erano 274.544 nel 2022, 22.400 in meno rispetto al 2020. Leggendo in filigrana il report Inps-Fondazione Migrantes "L'Italia delle partenze e dei ritorni" - si scopre che nel 2022 le domande per farsi erogare il proprio assegno pensionistico all'estero sono state 4.600 contro le quasi seimila degli anni 2018-2019. Più in generale, l'Inps paga per le pensioni all'estero oltre 1,4 miliardi di euro, ma in questo novero rientrano anche le prestazioni di cittadini stranieri (circa il 20 per cento del totale) che hanno pagato contributi nel Belpaese e poi sono tornati a casa. In sostanza, sul fronte della cosiddetta previdenza estera, il saldo per il sistema Italia tra quanto incassato e quanto speso è di 1,6 miliardi di euro: lo 0,1 per cento del Pil.

ULTERIORE CALO

Dall'Inps fanno notare che anche nel 2023 «si registra un ulteriore calo di pensionati italiani che vogliono trasferirsi». In quest'ottica è emblematico il Portogallo, l'eldorado della terza età tra clima mite, costo della vita basso e tassazione bassissima degna di un paradiso fiscale. A fine 2023 il governo lusitano ha di fatto cancellato la totale esenzione per i pensionati arrivati dal 2009 e la flat tax al 10 per cento in vigore dal 2020. Oggi le pensioni pagate dall'Inps nel territorio lusitano sono poco più di 3.100. Nel 2023 - stando alle stime che girano all'Inps - c'è stata un'ulteriore riduzione di un ulteriore 30 per cento.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANTENGONO ATTRATTIVITÀ GLI STATI UNITI E IL CANADA GRAZIE AL RICHIAMO DI FIGLI E NIPOTI

I pensionati italiani all'estero

■ 2020 ■ 2022 Differenza rispetto al 2020

I Paesi dove non vanno più gli over65

Paese	2020	2022	%
Portogallo	3.021	73,3	-73,3
Australia	30.723	34,9	-34,9
Tunisia	1.373	34,9	-34,9
Germania	40.995	24,7	-24,7
Belgio	9.487	16,4	-16,4
Argentina	9.031	38,5	-38,5
Gran Bretagna	6.830	5,3	-5,3

I Paesi dove vanno gli over65 (%)



Tunisia, Canarie e Paesi dell'Est Europa gli ultimi paradisi fiscali per over 65

IL FOCUS

ROMA L'annuncio del presidente Antonio Costa nel novembre scorso - «Dall'anno prossimo finirà in Portogallo il regime fiscale per i residenti stranieri non abituali» ha mandato in crisi migliaia di italiani, che sognavano di godersi la pensione al caldo dell'Algarve o tra le stradine gotiche di Lisbona. L'esercito degli expat dai capelli bianchi - sempre più residuale va detto - però non si è perso d'animo e continua a cercare lande dall'alta qualità della vita, dal basso costo degli affitti e, soprattutto, dalla fiscalità limitata. La caccia non è facile, perché bisogna incrociare una serie di norme e di trattati tra il Paese di provenienza e quello prescelto per evitare di dover pagare le tasse due volte.

In quest'ottica si comprende la crescita di trasferimenti verso la Spagna, dove i nostri concittadini sono 6.093. Qui si è registrato tra gli anni 2020 e 2022 un aumento del 16,4 per cento delle richieste di trasferimento. A spingere verso la

Penisola iberica è soprattutto il trattamento garantito dalla Comunità autonoma delle Isole Canarie: qui i pensionati che si trasferiscono possono godere di una detrazione d'imposta pari a 6.500 euro se si superano i 65 anni e pari a 7mila dopo i 75 anni. Se la pensione Inps è tassata nel Paese di residenza, cioè in Spagna, l'assegno ex Inpdap è soggetto all'imponibile italiano. Ed è per questo che molti statali si tengono lontani da Tenerife o Fuorteventura.

COPERTURA

Il contrario di quello che accade in Tunisia. Per la cronaca le richieste di residenza verso questa nazione da parte di pensionati nostrani sono calate dal 2020 di qua-

IL PAESE DEL NORD AFRICA TRA I POCHI A GARANTIRE SGRAVI E CURE MEDICHE AGLI EX STATALI

si il 35 per cento. Ma il governo nordafricano - uno tra i pochi al mondo - ha esteso i benefici fiscali anche agli ex travet: per loro c'è uno sconto sulle imposte dell'80 per cento della pensione tassabile, mentre l'aliquota massima applicabile su questi redditi è del 7 per cento. In più Tunisia dà anche la copertura medica totale. Non lontano da qui, in Marocco, l'imposta dovuta dal pensionato al fisco di Rabat è pari al 5 per cento dell'importo delle pensioni rimpatriate nel base, su base definitiva in dirham non convertibili.

Tra i Paesi che hanno visto aumentare la presenza di nostri over65 sempre dall'inizio del decennio in corso, ci sono Canada (+10,3 per cento), Francia (+1,5), Usa (+16,4) o Svizzera (+22,8). Ma in questi casi la scelta è basata per lo più da questioni familiari - la voglia di ricongiungersi ai figli e ai nipotini già emigrati - perché sul fronte delle agevolazioni non si vanno oltre i palletti inseriti in accordi bilaterali per evitare la doppia tassazione. Se si vuole scappare per sentirsi ricchi non resta che

le complessivo e si compra una casa che non costi meno di 250mila euro o si spendono per l'affitto almeno 9.000 euro all'anno.

F.Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA